

LINK: https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/si_puo_vincere/2018/10/19/alessia-dopo-il-tumore-niente-figli-ma-aiuto-le-altre-donne_2c...

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiari Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:   

A.it S&B > Si Può Vincere

Fai la Ricerca  Vai a ANSA.it 

News | Video | Salute Bambini | 65+ | Salute denti e gengive | Lei Lui | **Si può vincere** | Diabete | Salute Professional 

PRIMOPIANO • TUTTE LE STORIE

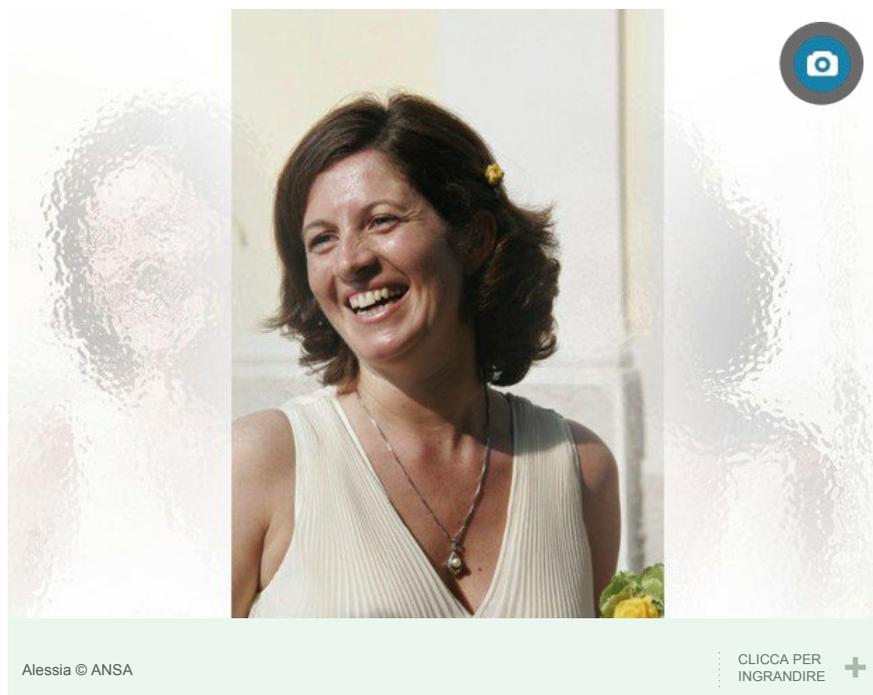
ANSA.it > Salute&Benessere > Si Può Vincere > Alessia, il tumore mi ha tolto la gioia di diventare mamma ma ora aiuto le altre donne

Alessia, il tumore mi ha tolto la gioia di diventare mamma ma ora aiuto le altre donne

Da un'esperienza negativa e' nata un'associazione in Lombardia



Redazione ANSA ROMA 19 ottobre 2018 15:56  Scrivi alla redazione  Stampa



In collaborazione con



FONDAZIONE **Aiom**
Associazione Italiana di Oncologia Medica

EUROP ASSISTANCE ITALIA S.p.a.



CON LA POLIZZA VIAGGI HAI

€ RIMBORSO SPESE MEDICHE

DALLA HOME SALUTE&BENESSERE



Ecco l'anestesia a misura d'anziano, per ridurre complicanze

Medicina



Nel 2017 cinque miliardi spesi per farmaci oncologici in Italia

Sanità



La psicologia fai da te vende illusioni e alimenta stress e depressione

Stili di Vita



Da diete carenti a tanto sport, quando usare vitamine del gruppo B nei bimbi

La crescita



Mappa degli eccessi nell'uso dei farmaci, troppi antibiotici e statine

Sanità

(di Elida Sergi) Non s'è arresa anche se il tumore le ha tolto tanto, facendola sentire privata di una parte della sua femminilità per lei importante. Ora ha dato il via a un progetto in Lombardia per aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affrontando "una malattia ancora per certi versi sconosciuta, sottovalutata e subdola, come il cancro ovarico, una patologia complessa che richiede competenze altamente specialistiche e una diagnosi tempestiva". Alessia Sironi, giornalista, che ha affrontato con determinazione ben due neoplasie (una alla mammella e un'altra all'utero), facendo squadra con altre quattro donne, ha da poco creato la costola lombarda dell'associazione Acto Onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), Acto Lombardia, che si è costituita da pochissimo. "Mi mette tristezza e malinconia pensare che non sentirò mai nessuno chiamarmi 'mamma' -spiega- ma da questa esperienza tanto dolorosa è nato un bellissimo progetto, teso a supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Perché solo chi ci è passato sa come ci si sente. Quello che vogliamo fare, o meglio, provare a fare insieme noi di Acto è cambiare il futuro di una malattia complessa, che richiede grande professionalità e consapevolezza nella diagnosi e nella cura".

Un'esperienza che nasce dall'intuizione di alcuni medici che fanno ogni giorno con grande passione il loro lavoro. "All'ospedale San Gerardo di Monza ho avuto modo di fare la conoscenza di professionisti fantastici in ogni senso (penso agli abbracci della dottoressa Bonazzi, ai sorrisi del dottore Fruscio, e all'affetto della dottoressa Sina, solo per citarne alcuni): queste amicizie sì che sono state un dono" spiega Alessia, che di Acto

Lombardia è presidente. Per lei tutto inizia nel 2010, quando si trova a seguire Pitti Uomo per lavoro. Alessia, mentre fa la doccia, tastandosi il seno sente un nodulo, ben percepibile, e una volta tornata a casa si rivolge al suo medico di fiducia. Un'ecografia rivela la presenza di una cisti: quella che poi, attraverso l'ago aspirato si rivela essere un tumore maligno al seno, per il quale le viene proposto immediatamente un intervento chirurgico. "Ero frastornata dalla notizia perché mai avrei pensato che potesse succedere a me che ero così felice, sposata solo da pochi mesi e ancora in 'fase luna di miele' - spiega Alessia- ma mi sono fidata immediatamente del chirurgo e dell'oncologo dell'ospedale di Carate, il dottor Gianfranco Giaccon, un uomo veramente di grande umanità e competenza: alla rivelazione della brutta notizia era davvero dispiaciuto per me. Serenamente ho deciso di affidarmi a loro, ho subito una quadrantectomia nel giro di un paio di settimane (mi hanno tolto una parte del seno sinistro e analizzato il linfonodo sentinella che fortunatamente era negativo) ma poiché ero molto giovane, avevo 34 anni allora, ho dovuto fare otto cicli di chemioterapia e due mesi di radioterapia tutti i giorni per scongiurare che il tumore andasse in circolo. Insomma, più sei giovane più il protocollo è pesante".

"Mio marito Guido, insieme alla mia famiglia - prosegue Alessia- è stato la mia roccia. Sono stati momenti davvero duri e molte volte ho pensato di non farcela ma oggi mi sento di dire serena che la chemio mi ha salvato la vita anche se non la augurerei neppure al mio peggior nemico. Su ognuno ha effetti diversi, io ho avuto nausea e vomito ricorrenti. Poi è arrivato il momento della perdita dei capelli: per quanto tutti ti preparino è uno shock. Sarà anche il minore dei mali, come dicono spesso i medici, ma, soprattutto per noi donne, è il momento in cui ti rendi conto di essere davvero malata. E' il momento in cui devi venire a patti con la malattia. Puoi girare con la parrucca più bella o con il foulard più elegante ma ti senti tutti gli sguardi addosso. Comunque". Dopo il superamento della malattia, proprio quando passati i cinque anni canonicidalla fine delle cure e Alessia e suo marito pensavano fosse finalmente arrivato il momento di allargare la famiglia, arriva la 'tegola' di una seconda diagnosi di tumore.

Questa volta all'utero. "Sono dovuta ricorrere all'aiuto di una psico-oncologa per affrontare questo momento. Ho subito un'isteroaniessectomia, un'intervento di asportazione di utero e ovaie: per una donna è un vero e proprio lutto, una sorta di mutilazione- evidenzia Alessia- eliminano parte della tua femminilità che per te e' importante". Facendo il test genetico dopo la seconda neoplasia scopre anche di essere portatrice di mutazioni nei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie), in particolare Brca1, per questo tutta la famiglia si è sottoposta ai test e ora anche la sua mamma (positiva anche lei) viene sottoposta a un monitoraggio più attento e assiduo. "Quella di fare il test è una scelta- ricorda Alessia- nessuno ti obbliga. Si tratta di un semplice esame del sangue. Il fatto è che se non sai di avere la mutazione non puoi neanche sottoporli ai dovuti controlli. Anche per questo Acto punta moltissimo sulla campagna 'Scelgo di sapere', che sottolinea l'importanza di approfondire. Sapere significa poter scegliere". "E a chi affronta ora la malattia-concludo semplicemente di affidarsi al medico che più ispira fiducia e a nessun rimedio fai da te. Il tumore si cura in ospedale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione Stampa

ANSA.it Salute&Benessere

ANSA.it • Contatti • Disclaimer • Privacy • Copyright

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

PRESSRELEASE



AVD Reform riformula la linea di macerati: 15 prodotti per tutti, anche per intolleranti al glutine

[Pagine Sii SpA](#)



VI Tutor Meeting Green Laser, la formazione permanente per gli specialisti del Laser Verde

[Pagine Sii SpA](#)



IEO Epicenter per la chirurgia robotica urologica

[Pagine Sii SpA](#)



Micotherapy Reishi di AVD Reform: il potere della sinergia fra micelio e corpo fruttifero

[Pagine Sii SpA](#)



Rosanna

Palmiotti: «Arrossamenti, bruciori vaginali: curare pavimento pelvico»

[Pagine Sii SpA](#)

PER NON ARRENDERSI MAI La 44enne ha combattuto per ben due volte contro la malattia. Ora dedica la sua vita ad aiutare gli altri

Il coraggio di Alessia Sironi, dopo la lotta al cancro l'impegno sociale con «Acto onlus»

L'Alleanza è operativa all'ospedale San Gerardo con una serie di iniziative di sensibilizzazione e informazione: «Diagnosi e prevenzione sono fondamentali». A supportare il gruppo nella sua attività, un'équipe del nosocomio di via Pergolesi

MONZA (czi) Ci sono persone, non poche, che si fanno le spalle larghe senza andare in palestra. Ci sono persone che, un po' come Rocky Balboa, si rialzano più forti di prima dopo un pugno da ko.

È la storia di **Alessia Sironi**, 44 anni, collega giornalista. Dopo due battaglie vinte contro il cancro, ora ha deciso di dare concretamente una mano ad altre donne. Del resto, il destino, beffardo e crudele come spesso sa essere, l'ha più volte messa alla prova. Alessia è conosciutissima a Giussano, dove risiede. Il papà, **Giovanni**, morto tragicamente anni fa, aveva la storica edicola in via Addolorata prima e in piazza San Giacomo poi, mentre la mamma, **Pinuccia**, referente cittadina dell'associazione donatori midollo osseo (Admo), è stata protagonista anni fa di una commovente storia di amore e

solidarietà con la sorella **Giancarla**.

Un impegno di solidarietà e sensibilizzazione sul territorio che da qualche settimana la 44enne ha iniziato a portare avanti con «Acto onlus», l'Alleanza contro il tumore ovarico, attiva al San Gerardo e per la quale è presidente per la Lombardia.

Da cosa è nata questa decisione di far qualcosa?

«Dalla voglia di aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affron-

tando una malattia come il cancro ovarico per certi versi sconosciuta, subdola e a volte sottovalutata. In questi casi, una diagnosi tempestiva è fondamentale. Dunque, sensibilizzare e conoscere è la mission della nostra associazione».

Sul tavolo, mette la sua esperienza personale, il destino con lei non è stato tenero...

«Sono stata messa duramente alla prova per ben due volte. Nel 2010, mentre mi trovavo a Firenze per lavoro, mi accorsi di aver un "qualcosa", che poi si rivelò un tumore maligno al seno. Fu un macigno: ero sposata solo da alcuni mesi, mi affidai completamente a **Gianfranco Giaccon**, chirurgo e oncologo dell'ospedale di Carate. Mi venne tolta parte del seno sinistro. Dopo l'operazione, il decorso, la chemio, la parucca. Un vero shock, per fortuna c'era la mia famiglia e mio marito **Guido**, la mia roccia».

Ma non era finita lì...

«Pur attraverso un percorso a ostacoli, quell'operazione andò bene. Cinque anni dopo, quando io e mio marito pensavamo di poter allargare la famiglia, ecco la se-

conda tegola: un tumore all'utero. Unica soluzione, l'asportazione di utero e ovaie, questa volta all'ospedale San Gerardo a Monza. Per una donna, un vero e proprio lutto, l'impossibilità di essere in futuro

chiamata mamma, la perdita di

parte della propria femminilità».

Lì, al San Gerardo è comunque nato qualcosa di importante...

«Ho avuto modo di conoscere professionisti fantastici come la dottoressa **Cristina Bonazzi**, il dottor **Robert Fruscio**, la dottoressa

Federica Sina. Da questa mia seconda esperienza dolorosa è allora nato un progetto che vuole supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Vogliamo provare a cambiare il futuro di una malattia complessa».





Alessia Sironi ha 44 anni e per ben due volte ha lottato contro il cancro

L'associazione apre con cinque super ragazze e tanti obiettivi ed eventi nella sede di Monza

GIUSSANO (czi) «Acto Lombardia» vede in campo al momento cinque ragazze, tutte «reduci» da un tumore alle ovaie: oltre alla «nostra» **Alessia Sironi, Maria Rita, Alessia, Cristina e Giusi**. «Siamo operative da poche settimane - racconta Alessia - e come sede ci appoggiamo al San Gerardo. L'associazione è presente ed è conosciuta in diverse regioni, ora il nostro compito è farci conoscere anche sul nostro territorio, ma soprattutto far conoscere questa malattia». La onlus ha in cantiere l'organiz-

zazione di iniziative, convegni, eventi. Il ghiaccio è stato rotto l'altra settimana con la partecipazione alla «Marcia in rosa» di Varedo, dove il ricavato delle iscrizioni è stato donato ad Acto. Proseguirà invece sabato 24 novembre e sabato 22 dicembre il corso «Yoga in corsia» all'interno dell'ospedale San Gerardo. L'associazione propone poi numeri consulenza legale (3497932996) e di informazione e orientamento (3479901271), mentre è possibile anche visitare il sito www.actonlus.it

18 Giusso
Alessia Sironi, dopo la lotta al cancro l'impegno sociale con «Acto onlus»

MOTTA Serramenti S.r.l.
Tecnologie avanzate per la produzione di serramenti in PVC di qualità

GIUSSANO, ALESSIA SIRONI

Operata a seno e utero: Combatto con le donne

GIUSSANO (czi) Ha vinto il cancro due volte. Ora **Alessia Sironi** è presidente per la Lombardia di «Acto onlus», l'Alleanza contro il tumore ovarico.

A PAGINA 18



Alessia Sironi con il marito Guido

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA STORIA La giornalista giussanese, 44 anni, ha sconfitto per due volte il tumore

Alessia Sironi, dopo la lotta al cancro l'impegno sociale con «Acto onlus»

GIUSSANO (czi) Ci sono persone, non poche, che si fanno le spalle larghe senza andare in palestra. Ci sono persone che, un po' come Rocky Balboa, si rialzano più forti di prima dopo un pugno da ko.

È la storia di **Alessia Sironi**, 44 anni, giussanese, collega giornalista. Dopo due battaglie vinte contro il cancro, ora ha deciso di dare concretamente una mano ad altre donne. Del resto, il destino, beffardo e crudele come spesso sa essere, l'ha più volte messa alla prova. Alessia è conosciutissima in città. Il papà, **Giovanni**, morto tragicamente anni fa, aveva la storica edicola in via Addolorata prima e in piazza San Giacomo poi, mentre la mamma, **Pinuccia**, referente cittadina dell'associazione donatori midollo osseo (Admo), è stata protagonista anni fa di una commovente storia di amore e solidarietà con la sorella **Giancarla**.

Un impegno di solidarietà e sensibilizzazione sul territorio che da qualche settimana la 44enne giussanese ha iniziato a portare avanti con «Acto onlus», l'Alleanza contro il tumore ovarico, per la quale è presidente per la Lombardia.

Da cosa è nata questa decisione di far qualcosa?

«Dalla voglia di aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affrontando una malattia come

il cancro ovarico per certi versi sconosciuta, subdola e a volte sottovalutata. In questi casi, una diagnosi tempestiva è fondamentale. Dunque, sensibilizzare e conoscere è la mission della nostra associazione».

Sul tavolo, mette la sua espe-



In primo piano Alessia Sironi; nella foto accanto è con il marito e in quella sotto con le amiche della onlus

Ha deciso di aiutare altre donne nella battaglia contro il cancro ovarico e ora è il presidente per la Lombardia dell'associazione



rienza personale, il destino con lei non è stato tenero...

«Sono stata messa duramente alla prova per ben due volte. Nel 2010, mentre mi trovavo a Firenze per lavoro, mi accorsi di aver un "qualcosa", che poi si rivelò un tumore maligno al seno. Fu un magigno: ero sposata solo da alcuni mesi, mi affidai completamente a **Gianfranco Giaccon**, chirurgo e oncologo dell'ospedale di Carate. Mi venne tolta parte del seno sinistro. Dopo l'operazione, il decorso, la chemio, la parrucca. Un vero shock, per fortuna c'era la mia famiglia e mio marito **Guido**, la mia roccia».

Ma non era finita lì...

«Pur attraverso un percorso a

ostacoli, quell'operazione andò bene. Cinque anni dopo, quando io e mio marito pensavamo di poter allargare la famiglia, ecco la seconda tegola: un tumore all'utero. Unica soluzione, l'asportazione di utero e ovaie, questa volta all'ospedale San Gerardo a Monza. Per una donna, un vero e proprio lutto, l'impossibilità di essere in futuro chiamata mamma, la perdita di parte della propria femminilità».

Lì, al San Gerardo è comunque nato qualcosa di importante...

«Ho avuto modo di conoscere professionisti fantastici come la dottoressa **Cristina Bonazzi**, il dottor **Robert Fruscio**, la dottoressa **Federica Sina**. Da questa mia seconda esperienza dolorosa è allora nato un progetto che vuole supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Vogliamo provare a cambiare il futuro di una malattia complessa».



Onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), Acto Lombardia, che si è costituita da pochissimo. "Mi mette tristezza e malinconia pensare che non sentirò mai nessuno chiamarmi 'mamma' -spiega- ma da questa esperienza tanto dolorosa è nato un bellissimo progetto, teso a supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Perché solo chi ci è passato sa come ci si sente. Quello che vogliamo fare, o meglio, provare a fare insieme noi di Acto è cambiare il futuro di una malattia complessa, che richiede grande professionalità e consapevolezza nella diagnosi e nella cura".

Un'esperienza che nasce dall'intuizione di alcuni medici che fanno ogni giorno con grande passione il loro lavoro. "All'ospedale San Gerardo di Monza ho avuto modo di fare la conoscenza di professionisti fantastici in ogni senso (penso agli abbracci della dottoressa Bonazzi, ai sorrisi del dottore Fruscio, e all'affetto della dottoressa Sina, solo per citarne alcuni): queste amicizie sì che sono state un dono" spiega Alessia, che di Acto Lombardia è presidente. Per lei tutto inizia nel 2010, quando si trova a seguire Pitti Uomo per lavoro. Alessia, mentre fa la doccia, tastandosi il seno sente un nodulo, ben percepibile, e una volta tornata a casa si rivolge al suo medico di fiducia. Un'ecografia rivela la presenza di una cisti: quella che poi, attraverso l'ago aspirato si rivela essere un tumore maligno al seno, per il quale le viene proposto immediatamente un intervento chirurgico. "Ero frastornata dalla notizia perché mai avrei pensato che potesse succedere a me che ero così felice, sposata solo da pochi mesi e ancora in 'fase luna di miele' - spiega Alessia- ma mi sono fidata immediatamente del chirurgo e dell'oncologo dell'ospedale di Carate, il dottor Gianfranco Giaccon, un uomo veramente di grande umanità e competenza: alla rivelazione della brutta notizia era davvero dispiaciuto per me. Serenamente ho deciso di affidarmi a loro, ho subito una quadrantectomia nel giro di un paio di settimane (mi hanno tolto una parte del seno sinistro e analizzato il linfonodo sentinella che fortunatamente era negativo) ma poiché ero molto giovane, avevo 34 anni allora, ho dovuto fare otto cicli di chemioterapia e due mesi di radioterapia tutti i giorni per scongiurare che il tumore andasse in circolo. Insomma, più sei giovane più il protocollo è pesante".

"Mio marito Guido, insieme alla mia famiglia - prosegue Alessia- è stato la mia roccia. Sono stati momenti davvero duri e molte volte ho pensato di non farcela ma oggi mi sento di dire serena che la chemio mi ha salvato la vita anche se non la augurerei neppure al mio peggior nemico. Su ognuno ha effetti diversi, io ho avuto nausea e vomito ricorrenti. Poi è arrivato il momento della perdita dei capelli: per quanto tutti ti preparino è uno shock. Sarà anche il minore dei mali, come dicono spesso i medici, ma, soprattutto per noi donne, è il momento in cui ti rendi conto di essere davvero malata. E' il momento in cui devi venire a patti con la malattia. Puoi girare con la parrucca più bella o con il foulard più elegante ma ti senti tutti gli sguardi addosso. Comunque". Dopo il superamento della malattia, proprio quando passati i cinque anni canonicidalla fine delle cure e Alessia e suo marito pensavano fosse finalmente arrivato il momento di allargare la famiglia, arriva la 'tegola' di una seconda diagnosi di tumore.

Questa volta all'utero. "Sono dovuta ricorrere all'aiuto di una psico-oncologa per affrontare questo momento. Ho subito un'isteroaniessectomia, un'intervento

I PIÙ LETTI

OGGI



Nubifraglio nella Sicilia orientale: strade e case invase dal fango, automobilisti salvati,



Bagaglio a mano a pagamento, nuovo ultimatum dell'Antitrust a Ryanair



Imprenditore palermitano scomparso ritrovato in Scozia: diventa un caso clinico



Palermo, blitz con l'elicottero a Ballarò: fermati quattro pusher



I tanti figli di mamma Regione

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

la tua email

Ho letto l' [informativa sulla tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

di asportazione di utero e ovaie: per una donna è un vero e proprio lutto, una sorta di mutilazione- evidenzia Alessia- eliminano parte della tua femminilità che per te e' importante". Facendo il test genetico dopo la seconda neoplasia scopre anche di essere portatrice di mutazioni nei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie), in particolare Brca1, per questo tutta la famiglia si è sottoposta ai test e ora anche la sua mamma (positiva anche lei) viene sottoposta a un monitoraggio più attento e assiduo. "Quella di fare il test è una scelta- ricorda Alessia- nessuno ti obbliga. Si tratta di un semplice esame del sangue. Il fatto è che se non sai di avere la mutazione non puoi neanche sottoporci ai dovuti controlli. Anche per questo Acto punta moltissimo sulla campagna 'Scelgo di sapere', che sottolinea l'importanza di approfondire. Sapere significa poter scegliere". "E a chi affronta ora la malattia-conclude- dico semplicemente di affidarsi al medico che più ispira fiducia e a nessun rimedio fai da te. Il tumore si cura in ospedale".

© Riproduzione riservata

COMMENTA PER PRIMO LA NOTIZIA

COMMENTA CON 

NOME *

E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

INVIA

* CAMPI OBBLIGATORI

GUARDA ANCHE



SPORT

Hamilton: "La stagione più intensa"

1



SOCIETÀ

Irina e Bradley, crisi irreversibile?

1

LINK: <http://www.altoadige.it/salute-e-benessere/alessia-dopo-il-tumore-niente-figli-ma-aiuto-le-altre-donne-1.1783795>

brenx
ULTRAVELOCE.

NAVIGA FINO A 100 MBIT/S

VERIFICA SUBITO LA DISPONIBILITÀ NEL TUO COMUNE
WWW.BRENX.IT

20
brenner.com



Versione Digitale
Alto Adige



sabato, 20 ottobre 2018



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▼

Vai sul sito **TRENTINO**

[Cronaca](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Prima pagina](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiare](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#)

Sei in: [Salute e Benessere](#) » [Alessia, dopo il tumore niente figli...](#) »

Alessia, dopo il tumore niente figli ma aiuto le altre donne

19 ottobre 2018 | A- | A+ | | |

(ANSA) - ROMA, 19 OTT - Non s'è arresa anche se il tumore le ha tolto tanto, facendola sentire privata di una parte della sua femminilità per lei importante. Ora ha dato il via a un progetto in Lombardia per aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affrontando "una malattia ancora per certi versi sconosciuta, sottovalutata e subdola, come il cancro ovarico, una patologia complessa che richiede competenze altamente specialistiche e una diagnosi tempestiva". Alessia Sironi, giornalista, che ha affrontato con determinazione ben due neoplasie (una alla mammella e un'altra all'utero), facendo squadra con altre quattro donne, ha da poco creato la costola lombarda dell'associazione Acto Onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), Acto Lombardia, che si è costituita da pochissimo. "Mi mette tristezza e malinconia pensare che non sentirò mai nessuno chiamarmi 'mamma' -spiega- ma da questa esperienza tanto dolorosa è nato un bellissimo progetto, teso a supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Perché solo chi ci è passato sa come ci si sente. Quello che vogliamo fare, o meglio, provare a fare insieme noi di Acto è cambiare il futuro di una malattia complessa, che richiede grande professionalità e consapevolezza nella diagnosi e nella cura". Un'esperienza che nasce dall'intuizione di alcuni medici che fanno ogni giorno con grande passione il loro lavoro. "All'ospedale San Gerardo di Monza ho avuto modo di fare la conoscenza

Foto

Nadia Toffa non partecipa a Iene, 'provata da cure'



Vaccini: bimba esclusa da asilo, free vax in piazza



TOP VIDEO



Tragedia sulla Alto Adige

di professionisti fantastici in ogni senso (penso agli abbracci della dottoressa Bonazzi, ai sorrisi del dottore Fruscio, e all'affetto della dottoressa Sina, solo per citarne alcuni): queste amicizie sì che sono state un dono" spiega Alessia, che di Acto Lombardia è presidente. Per lei tutto inizia nel 2010, quando si trova a seguire Pitti Uomo per lavoro. Alessia, mentre fa la doccia, tastandosi il seno sente un nodulo, ben percepibile, e una volta tornata a casa si rivolge al suo medico di fiducia. Un'ecografia rivela la presenza di una cisti: quella che poi, attraverso l'ago aspirato si rivela essere un tumore maligno al seno, per il quale le viene proposto immediatamente un intervento chirurgico. "Ero frastornata dalla notizia perché mai avrei pensato che potesse succedere a me che ero così felice, sposata solo da pochi mesi e ancora in 'fase luna di miele' - spiega Alessia- ma mi sono fidata immediatamente del chirurgo e dell'oncologo dell'ospedale di Carate, il dottor Gianfranco Giaccon, un uomo veramente di grande umanità e competenza: alla rivelazione della brutta notizia era davvero dispiaciuto per me. Serenamente ho deciso di affidarmi a loro, ho subito una quadrantectomia nel giro di un paio di settimane (mi hanno tolto una parte del seno sinistro e analizzato il linfonodo sentinella che fortunatamente era negativo) ma poiché ero molto giovane, avevo 34 anni allora, ho dovuto fare otto cicli di chemioterapia e due mesi di radioterapia tutti i giorni per scongiurare che il tumore andasse in circolo. Insomma, più sei giovane più il protocollo è pesante". "Mio marito Guido, insieme alla mia famiglia - prosegue Alessia- è stato la mia roccia. Sono stati momenti davvero duri e molte volte ho pensato di non farcela ma oggi mi sento di dire serena che la chemio mi ha salvato la vita anche se non la augurerei neppure al mio peggior nemico. Su ognuno ha effetti diversi, io ho avuto nausea e vomito ricorrenti. Poi è arrivato il momento della perdita dei capelli: per quanto tutti ti preparino è uno shock. Sarà anche il minore dei mali, come dicono spesso i medici, ma, soprattutto per noi donne, è il momento in cui ti rendi conto di essere davvero malata. E' il momento in cui devi venire a patti con la malattia. Puoi girare con la parrucca più bella o con il foulard più elegante ma ti senti tutti gli sguardi addosso. Comunque". Dopo il superamento della malattia, proprio quando passati i cinque anni canonicidalla fine delle cure e Alessia e suo marito pensavano fosse finalmente arrivato il momento di allargare la famiglia, arriva la 'tegola' di una seconda diagnosi di tumore. Questa volta all'utero. "Sono dovuta ricorrere all'aiuto di una psico-oncologa per affrontare questo momento. Ho subito un'isteroaniessectomia, un'intervento di asportazione di utero e ovaie: per una donna è un vero e proprio lutto, una sorta di mutilazione- evidenzia Alessia- eliminano parte della tua femminilità che per te è importante". Facendo il test genetico dopo la seconda neoplasia scopre anche di essere portatrice di mutazioni nei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie), in particolare Brca1, per questo tutta la famiglia si è sottoposta ai test e ora anche la sua mamma (positiva anche lei) viene sottoposta a un monitoraggio più attento e assiduo. "Quella di fare il test è una scelta- ricorda Alessia- nessuno ti obbliga. Si tratta di un semplice esame del sangue. Il fatto è che se non sai di avere la mutazione non puoi neanche sottoposti ai dovuti controlli. Anche per questo Acto punta moltissimo sulla campagna 'Scelgo di sapere', che sottolinea l'importanza di approfondire.

linea ferroviaria
del Brennero: le
immagini

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



I nuovi lavori da 25.000€ al mese che si possono...
newsdiquality.it



Ottobre è il mese dei SUV Ford. Fino a € 8.000 di...
Ford

da Taboola

Video

Malattie infiammatorie croniche, c'è un nuovo biosimilare

SALUTE-E-BENESSERE



Forum del Sistema Salute - Nello Martini

SALUTE-E-BENESSERE



Forum del Sistema Salute - Monica Calamai

SALUTE-E-BENESSERE



Forum del Sistema Salute - Gianluca Postiglione (2)

SALUTE-E-BENESSERE



Sapere significa poter scegliere". "E a chi affronta ora la malattia- conclude- dico semplicemente di affidarsi al medico che più ispira fiducia e a nessun rimedio fai da te. Il tumore si cura in ospedale".

19 ottobre 2018 | A- | A+ |  |  | 

GUARDA ANCHE

da Taboola



Piazza Domenicani "riapre" alle auto



Chiusa dai vigili urbani la trattoria Schenk



Muore a 27 anni di fibrosi cistica. L'ultimo post su Facebook: «Mi sto spegnendo»

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



I nuovi lavori da 25.000€ al mese che si possono fare da casa

newsdiqualita.it



Ottobre è il mese dei SUV Ford. Fino a € 8.000 di ecoincentivi.

Ford



Sai che i Buoni Pasto sono Deducibili al 100%?

ticketrestaurant.it

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia

Italia-Mondo
Foto

Video
Prima pagina

Questa Pagina utilizza Cookies propri e di terzi per offrirvi la miglior esperienza possibile. Continuando la visualizzazione di questo sito prestate il Vostro consenso all'utilizzo di Cookies. [Ulteriori informazioni](#)

OK

LINK: <http://www.giornaletrentino.it/salute-e-benessere/alessia-dopo-il-tumore-niente-figli-ma-aiuto-le-altre-donne-1.1783795>

#PARTIinQUINTA con le Casse Rurali



Versione Digitale
Trentino



sabato, 20 ottobre 2018



TRENTINO

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco [Altre località](#) ▼

Vai sul sito **ALTO ADIGE**

[Cronaca](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia-Mondo](#) | [Foto](#) | [Video](#) | [Prima pagina](#)
[Salute e Benessere](#) | [Viaggiare](#) | [Scienza e Tecnica](#) | [Ambiente ed Energia](#) | [Terra e Gusto](#) | [Qui Europa](#)

Sei in: [Salute e Benessere](#) » [Alessia, dopo il tumore niente figli...](#) »

Alessia, dopo il tumore niente figli ma aiuto le altre donne

19 ottobre 2018 | [A-](#) | [A+](#) | [Stampa](#) | [Condividi](#) | [Email](#)

(ANSA) - ROMA, 19 OTT - Non s'è arresa anche se il tumore le ha tolto tanto, facendola sentire privata di una parte della sua femminilità per lei importante. Ora ha dato il via a un progetto in Lombardia per aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affrontando "una malattia ancora per certi versi sconosciuta, sottovalutata e subdola, come il cancro ovarico, una patologia complessa che richiede competenze altamente specialistiche e una diagnosi tempestiva". Alessia Sironi, giornalista, che ha affrontato con determinazione ben due neoplasie (una alla mammella e un'atra all'utero), facendo squadra con altre quattro donne, ha da poco creato la costola lombarda dell'associazione Acto Onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), Acto Lombardia, che si è costituita da pochissimo. "Mi mette tristezza e malinconia pensare che non sentirò mai nessuno chiamarmi 'mamma' -spiega- ma da questa esperienza tanto dolorosa è nato un bellissimo progetto, teso a supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Perché solo chi ci è passato sa come ci si sente. Quello che vogliamo fare, o meglio, provare a fare insieme noi di Acto è cambiare il futuro di una malattia complessa, che richiede grande professionalità e consapevolezza nella diagnosi e nella cura". Un'esperienza che nasce dall'intuizione di alcuni medici che fanno ogni giorno con grande passione il loro lavoro. "All'ospedale San Gerardo di Monza ho avuto modo di fare la conoscenza di professionisti fantastici in ogni senso (penso agli abbracci della dottoressa Bonazzi, ai sorrisi del dottore Fruscio, e all'affetto della dottoressa Sina, solo per citarne alcuni): queste amicizie sì che sono state un dono" spiega Alessia, che di Acto Lombardia è presidente. Per lei tutto inizia nel 2010, quando si trova a seguire Pitti Uomo per lavoro. Alessia, mentre fa la doccia, tastandosi il seno sente un nodulo, ben percepibile,

Foto

TOP VIDEO



Una brisa dietro l'altra sull'altopiano di Piné - Locale - ...



Il lupo malato si trascina lungo la strada da Canazei al Sella: VIDEO - ...



Addio ferro da stiro, con la primavera arriva "Effie": IL VIDE...



La potenza dell'acqua che esce dalla galleria Adige - Garda: il...

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Ottobre è il mese dei SUV Ford. Fino a € 8.000 di...

Ford



Haters e Cyberbullismo Diesel

da Taboola

Video

Malattie infiammatorie croniche, c'è un nuovo biosimilare

SALUTE-E-BENESSERE

e una volta tornata a casa si rivolge al suo medico di fiducia. Un'ecografia rivela la presenza di una cisti: quella che poi, attraverso l'ago aspirato si rivela essere un tumore maligno al seno, per il quale le viene proposto immediatamente un intervento chirurgico. "Ero frastornata dalla notizia perché mai avrei pensato che potesse succedere a me che ero così felice, sposata solo da pochi mesi e ancora in 'fase luna di miele' - spiega Alessia- ma mi sono fidata immediatamente del chirurgo e dell'oncologo dell'ospedale di Carate, il dottor Gianfranco Giaccon, un uomo veramente di grande umanità e competenza: alla rivelazione della brutta notizia era davvero dispiaciuto per me. Serenamente ho deciso di affidarmi a loro, ho subito una quadrantectomia nel giro di un paio di settimane (mi hanno tolto una parte del seno sinistro e analizzato il linfonodo sentinella che fortunatamente era negativo) ma poiché ero molto giovane, avevo 34 anni allora, ho dovuto fare otto cicli di chemioterapia e due mesi di radioterapia tutti i giorni per scongiurare che il tumore andasse in circolo. Insomma, più sei giovane più il protocollo è pesante". "Mio marito Guido, insieme alla mia famiglia - prosegue Alessia- è stato la mia roccia. Sono stati momenti davvero duri e molte volte ho pensato di non farcela ma oggi mi sento di dire serena che la chemio mi ha salvato la vita anche se non la augurerei neppure al mio peggior nemico. Su ognuno ha effetti diversi, io ho avuto nausea e vomito ricorrenti. Poi è arrivato il momento della perdita dei capelli: per quanto tutti ti preparino è uno shock. Sarà anche il minore dei mali, come dicono spesso i medici, ma, soprattutto per noi donne, è il momento in cui ti rendi conto di essere davvero malata. E' il momento in cui devi venire a patti con la malattia. Puoi girare con la parrucca più bella o con il foulard più elegante ma ti senti tutti gli sguardi addosso. Comunque". Dopo il superamento della malattia, proprio quando passati i cinque anni canonicidalla fine delle cure e Alessia e suo marito pensavano fosse finalmente arrivato il momento di allargare la famiglia, arriva la 'tegola' di una seconda diagnosi di tumore. Questa volta all'utero. "Sono dovuta ricorrere all'aiuto di una psico-oncologa per affrontare questo momento. Ho subito un'isteroaniessectomia, un'intervento di asportazione di utero e ovaie: per una donna è un vero e proprio lutto, una sorta di mutilazione- evidenzia Alessia- eliminano parte della tua femminilità che per te e' importante". Facendo il test genetico dopo la seconda neoplasia scopre anche di essere portatrice di mutazioni nei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie), in particolare Brca1, per questo tutta la famiglia si è sottoposta ai test e ora anche la sua mamma (positiva anche lei) viene sottoposta a un monitoraggio più attento e assiduo. "Quella di fare il test è una scelta- ricorda Alessia- nessuno ti obbliga. Si tratta di un semplice esame del sangue. Il fatto è che se non sai di avere la mutazione non puoi neanche sottoposti ai dovuti controlli. Anche per questo Acto punta moltissimo sulla campagna 'Scelgo di sapere', che sottolinea l'importanza di approfondire. Sapere significa poter scegliere". "E a chi affronta ora la malattia- conclude- dico semplicemente di affidarsi al medico che più ispira fiducia e a nessun rimedio fai da te. Il tumore si cura in ospedale".



Forum del Sistema Salute - Nello Martini



Forum del Sistema Salute - Monica Calamai



Forum del Sistema Salute - Gianluca Postiglione (2)



LINK: http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/si_puo_vincere/2018/10/19/alessia-dopo-il-tumore-niente-figli-ma-aiuto-le-altre-donne_2c1...

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiart Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:



Ai S&B > Si Può Vincere

Fai la Ricerca

Vai a ANSA.it

News | Video | Salute Bambini | 65+ | Salute denti e gengive | Lei Lui | **Si può vincere** | Diabete | Salute Professional

PRIMOPIANO • TUTTE LE STORIE

ANSA.it > Salute&Benessere > Si Può Vincere > Alessia, il tumore mi ha tolto la gioia di diventare mamma ma ora aiuto le altre donne

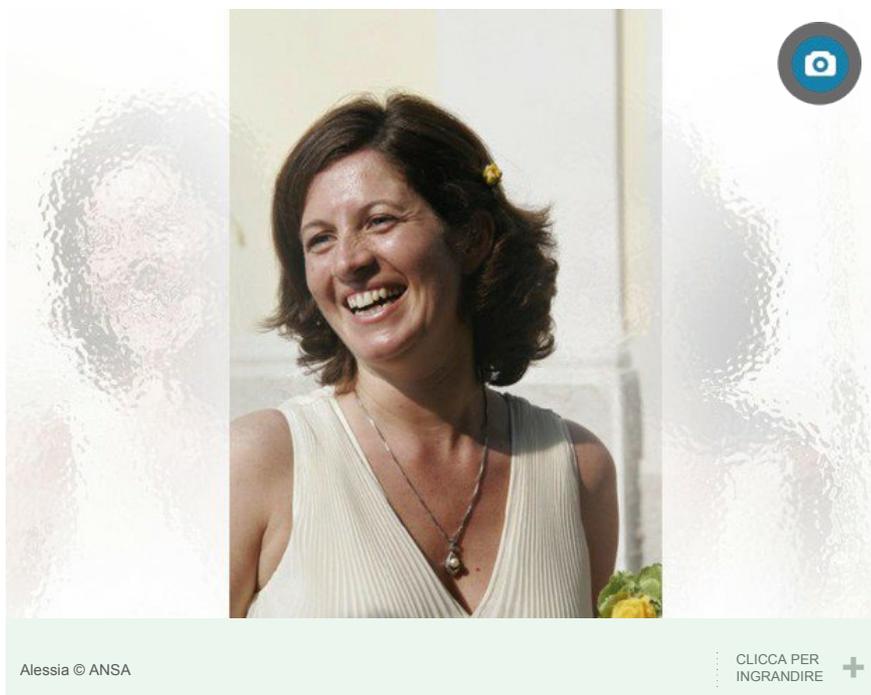
Alessia, il tumore mi ha tolto la gioia di diventare mamma ma ora aiuto le altre donne

Da un'esperienza negativa e' nata un'associazione in Lombardia



Redazione ANSA ROMA 19 ottobre 2018 15:56

Scrivi alla redazione Stampa



Alessia © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

In collaborazione con

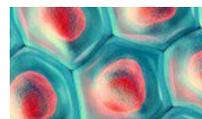


EUROP ASSISTANCE ITALIA S.p.a.
CON LA POLIZZA VIAGGI HAI
RIMBORSO SPESE MEDICHE

DALLA HOME SALUTE&BENESSERE



Ecco l'anestesia a misura d'anziano, per ridurre complicanze
Medicina



Nel 2017 cinque miliardi spesi per farmaci oncologici in Italia
Sanità



La psicologia fai da te vende illusioni e alimenta stress e depressione
Stili di Vita



Da diete carenti a tanto sport, quando usare vitamine del gruppo B nei bimbi
La crescita



Mappa degli eccessi nell'uso dei farmaci, troppi antibiotici e statine
Sanità

(di Elida Sergi) Non s'è arresa anche se il tumore le ha tolto tanto, facendola sentire privata di una parte della sua femminilità per lei importante. Ora ha dato il via a un progetto in Lombardia per aiutare altre donne che hanno affrontato o stanno affrontando "una malattia ancora per certi versi sconosciuta, sottovalutata e subdola, come il cancro ovarico, una patologia complessa che richiede competenze altamente specialistiche e una diagnosi tempestiva". Alessia Sironi, giornalista, che ha affrontato con determinazione ben due neoplasie (una alla mammella e un'altra all'utero), facendo squadra con altre quattro donne, ha da poco creato la costola lombarda dell'associazione Acto Onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), Acto Lombardia, che si è costituita da pochissimo. "Mi mette tristezza e malinconia pensare che non sentirò mai nessuno chiamarmi 'mamma' -spiega- ma da questa esperienza tanto dolorosa è nato un bellissimo progetto, teso a supportare altre donne che stanno affrontando quello che ho passato io. Perché solo chi ci è passato sa come ci si sente. Quello che vogliamo fare, o meglio, provare a fare insieme noi di Acto è cambiare il futuro di una malattia complessa, che richiede grande professionalità e consapevolezza nella diagnosi e nella cura".

Un'esperienza che nasce dall'intuizione di alcuni medici che fanno ogni giorno con grande passione il loro lavoro. "All'ospedale San Gerardo di Monza ho avuto modo di fare la conoscenza di professionisti fantastici in ogni senso (penso agli abbracci della dottoressa Bonazzi, ai sorrisi del dottore Fruscio, e all'affetto della dottoressa Sina, solo per citarne alcuni): queste amicizie sì che sono state un dono" spiega Alessia, che di Acto

Lombardia è presidente. Per lei tutto inizia nel 2010, quando si trova a seguire Pitti Uomo per lavoro. Alessia, mentre fa la doccia, tastandosi il seno sente un nodulo, ben percepibile, e una volta tornata a casa si rivolge al suo medico di fiducia. Un'ecografia rivela la presenza di una cisti: quella che poi, attraverso l'ago aspirato si rivela essere un tumore maligno al seno, per il quale le viene proposto immediatamente un intervento chirurgico. "Ero frastornata dalla notizia perché mai avrei pensato che potesse succedere a me che ero così felice, sposata solo da pochi mesi e ancora in 'fase luna di miele' - spiega Alessia- ma mi sono fidata immediatamente del chirurgo e dell'oncologo dell'ospedale di Carate, il dottor Gianfranco Giaccon, un uomo veramente di grande umanità e competenza: alla rivelazione della brutta notizia era davvero dispiaciuto per me. Serenamente ho deciso di affidarmi a loro, ho subito una quadrantectomia nel giro di un paio di settimane (mi hanno tolto una parte del seno sinistro e analizzato il linfonodo sentinella che fortunatamente era negativo) ma poiché ero molto giovane, avevo 34 anni allora, ho dovuto fare otto cicli di chemioterapia e due mesi di radioterapia tutti i giorni per scongiurare che il tumore andasse in circolo. Insomma, più sei giovane più il protocollo è pesante".

"Mio marito Guido, insieme alla mia famiglia - prosegue Alessia- è stato la mia roccia. Sono stati momenti davvero duri e molte volte ho pensato di non farcela ma oggi mi sento di dire serena che la chemio mi ha salvato la vita anche se non la augurerei neppure al mio peggior nemico. Su ognuno ha effetti diversi, io ho avuto nausea e vomito ricorrenti. Poi è arrivato il momento della perdita dei capelli: per quanto tutti ti preparino è uno shock. Sarà anche il minore dei mali, come dicono spesso i medici, ma, soprattutto per noi donne, è il momento in cui ti rendi conto di essere davvero malata. E' il momento in cui devi venire a patti con la malattia. Puoi girare con la parrucca più bella o con il foulard più elegante ma ti senti tutti gli sguardi addosso. Comunque". Dopo il superamento della malattia, proprio quando passati i cinque anni canonicidalla fine delle cure e Alessia e suo marito pensavano fosse finalmente arrivato il momento di allargare la famiglia, arriva la 'tegola' di una seconda diagnosi di tumore.

Questa volta all'utero. "Sono dovuta ricorrere all'aiuto di una psico-oncologa per affrontare questo momento. Ho subito un'isteroaniessectomia, un'intervento di asportazione di utero e ovaie: per una donna è un vero e proprio lutto, una sorta di mutilazione- evidenzia Alessia- eliminano parte della tua femminilità che per te e' importante". Facendo il test genetico dopo la seconda neoplasia scopre anche di essere portatrice di mutazioni nei geni Brca (come l'attrice Angelina Jolie), in particolare Brca1, per questo tutta la famiglia si è sottoposta ai test e ora anche la sua mamma (positiva anche lei) viene sottoposta a un monitoraggio più attento e assiduo. "Quella di fare il test è una scelta- ricorda Alessia- nessuno ti obbliga. Si tratta di un semplice esame del sangue. Il fatto è che se non sai di avere la mutazione non puoi neanche sottoporli ai dovuti controlli. Anche per questo Acto punta moltissimo sulla campagna 'Scelgo di sapere', che sottolinea l'importanza di approfondire. Sapere significa poter scegliere". "E a chi affronta ora la malattia-concludo semplicemente di affidarsi al medico che più ispira fiducia e a nessun rimedio fai da te. Il tumore si cura in ospedale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione Stampa

PRESSRELEASE



AVD Reform riformula la linea di macerati: 15 prodotti per tutti, anche per intolleranti al glutine

[Pagine Sii SpA](#)



VI Tutor Meeting Green Laser, la formazione permanente per gli specialisti del Laser Verde

[Pagine Sii SpA](#)



IEO Epicenter per la chirurgia robotica urologica

[Pagine Sii SpA](#)



Micotherapy Reishi di AVD Reform: il potere della sinergia fra micelio e corpo fruttifero

[Pagine Sii SpA](#)



Rosanna

Palmiotti: «Arrossamenti, bruciori vaginali: curare pavimento pelvico»

[Pagine Sii SpA](#)

MANIFESTAZIONE All'interno del programma di Expo Brianza, per Acto Lombardia

La Marcia in rosa per 423 I 5 chilometri di speranza nel nome della solidarietà

**LA RICERCA
INCASSO DEVOLUTO
PER LE DONNE COLPITE
DA TUMORE OVARICO**

di **Marco Mologni**

■ Quattrocentoventitre donne con la maglietta rosa che corrono felici su Viale Bagatti e per i sentieri del Parco Grugnotorto. E come meta: il piazzale di Expo e il suo pubblico da «tutto esaurito» riunito ad applaudirle. Un'esplosione di gioia al femminile lunga cinque chilometri: è stato tutto questo - e molto di più - la «Marcia in Rosa» emozione 2018. La tradizionale corsa non competitiva è stata innanzitutto salute e movimento. Con una nota di solidarietà, anch'essa declinata al femminile: i 2015 euro di incasso sono stati devoluti a Acto Lombardia: un'associazione che non lascia sole le donne con il tumore ovarico. A dare una mano - e un consiglio su salute e benessere - c'erano anche i volontari di Avis Varedo. Suggerivo il percorso, che ha fatto tappa anche al Saltagatt, storico ponte nella frazione di Palazzolo Milanese, costeggiando ora il torrente Seveso, ora il canale Villoresi. Una marcia non competitiva. Ma la prima in volata, Matilde Canino, 12 anni, è stata premiata con una medaglia. La più giovane è stata la piccola Kate Maximouse, 100 giorni appena: ha corso nel passeggino, insieme alla sua mamma. La più anziana è invece stata Emma Mangili: a 72 anni si è «bevuta» la corsa con la leggerezza di chi ha fatto sport per tutta la vita. Ad accompagnare il gruppo più numeroso - quello di Varedo - c'era Filippo Vergani: «Una manifestazione sportiva al femminile ha un significato tutto particolare. Perché ancora oggi c'è chi pensa che lo sport non sia una cosa per donne». Il sindaco però ha ceduto il passo all'assessore alla Cultura, Cristina Tau, che ha indossato la maglia rosa: il dress code della manifestazione: «Bello che ci sia stata l'occasione per puntare l'attenzione sulle donne e sulla

necessità di momenti di aggregazione e di socializzazione, ma anche dell'esigenza di respirare in mezzo alla natura e di prendersi

cura di sé e del proprio corpo». Al taglio del nastro, e poi ad applaudire i vincitori, anche il presidente di Expo: Walter Mariani. ■

**Una parte delle
partecipanti
all'iniziativa
legata a Expo
Brianza**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato